



Rassegna stampa 4-5-6 luglio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

IV

PALAZZO DI CITTÀ

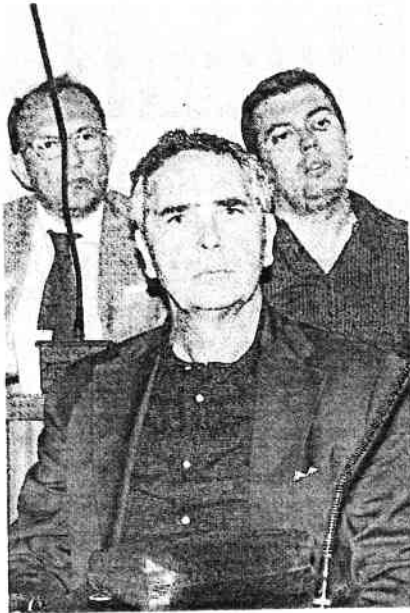
IL CONSIGLIO COMUNALE

IL SINDACO

«Gli obiettivi per i quali opereremo e sui quali ci misureremo saranno per l'Amministrazione la "bussola" da seguire nei prossimi quattro anni»

Landella illustra in aula le priorità per il futuro

Dal progetto «smart city» al Piano urbanistico generale fino all'utilizzo dei fondi comunitari per le infrastrutture



Il consigliere comunale di Forza Italia, Luigi Vigiano, entrato al posto di Domenico Verile

«Oltre a presentare il nuovo esecutivo (di cui riferiamo in altra parte del giornale, ndr) il sindaco Landella ieri ha illustrato le linee programmatiche, ovvero il programma elettorale trasformato in obiettivo amministrativo.

«Abbiamo provveduto a coinvolgere il Consiglio comunale

nella riflessione sugli obiettivi politici e sulle priorità amministrative di mandato. Abbiamo ragionato di sviluppo e di emergenze, confrontandoci sulle idee che l'Amministrazione comunale intende mettere in campo e sulle finalità da raggiungere nel solo ed esclusivo interesse della nostra comunità». Afferma il sindaco di Foggia, Franco Landella, all'esito del Consiglio comunale, al termine del quale l'Assemblea consiliare ha preso atto (non c'è voto, ndr) delle linee programmatiche del nuovo governo cittadino.

«Come avevamo annunciato abbiamo portato il nostro programma di mandato all'attenzione del Consiglio comunale, circostanza che nel passato non si è mai verificata - dichiara il sindaco di Foggia -. È un'inversione di tendenza importante, perché qualifica il ruolo e la funzione dell'Assemblea consiliare e permette a ciascun consigliere comunale di conoscere la direzione di marcia in cui vogliamo muoverci, misurando così decisioni e provvedimenti. Una dimostrazione di

trasparenza ma anche di chiarezza di idee e di scelte».

«Le linee programmatiche portate in Consiglio comunale, al netto delle strumentali polemiche di qualcuno, sono la trasformazione del programma elettorale in programma di mandato. Un impegno che avevamo assunto con la città e che abbiamo rispettato - sottolinea il primo cittadino -. Le priorità che vi sono contenute sono infatti esattamente quelle su cui abbiamo chiesto ed ottenuto dai cittadini il consenso necessario per cambiare verso al governo di Foggia un anno fa. Questo documento sarà per l'Amministrazione comunale la "bussola" da seguire nei prossimi quattro anni. Una novità che qualifica la nostra attività e che segna un evidente discrimine con chi ci ha preceduto».

Sette in tutto gli obiettivi generali - declinati in azioni specifiche - contenuti nelle linee programmatiche dell'Amministrazione comunale: ottimizzazione dell'apparato burocratico, affermazione e difesa dei valori della legalità, miglioramento della qualità della vita e



dell'ambiente, miglioramento dei servizi pubblici, perseguimento di uno sviluppo sostenibile parametrato alle esigenze locali, conversione di Foggia in una "Smart city", valorizzazione dell'identità locale.

«Traguardi per i quali abbiamo già cominciato a lavorare in modo appassionato - specifica il sindaco di Foggia -. Infrastrutture, Piano del commercio, opportunità legate alla nuova programmazione dei fondi comunitari, varo del Piano Urbanistico Generale, politiche abitative efficaci ed intelligenti, rilancio della cultura intesa anche come fattore di attrattività turistica, sono solo alcuni degli orizzonti ai quali abbiamo l'ambizione di voler guardare,

Elezioni e carta bollata

Forza Italia: entra in Consiglio Vigiano, protesta De Rogatis

Alla fine è entrato Luigi Vigiano. Per la segreteria generale e per l'ufficio elettorale è lui il primo dei non eletti della lista di Forza Italia anche se ha ottenuto meno preferenze di Nino De Rogatis, come certificato dal Tribunale amministrativo regionale della Puglia che, tuttavia, non ha intimato al Comune l'aggiornamento della lista e dei risultati elettorali. Conseguenza, vige la vecchia lista e lo scorrimento in questo caso premia appunto Luigi Vigiano. La presa d'atto della surroga è avvenuta con il voto dei consiglieri della maggioranza di centrodestra. I consiglieri di opposizione non erano in aula in attesa, anche perché la coalizione che presentava il programma dell'esecutivo ed il nuovo

governo, si è presentata in aula con i numeri striminziti e solo all'ultimo momento è riuscita a raccogliere il numero minimo per non far slittare la riunione. L'ingresso di Vigiano al posto di De Rogatis è stato a lungo contestato da quest'ultimo che dovrà ora presentare un nuovo ricorso al Tribunale amministrativo regionale della Puglia per far valere le proprie ragioni, ma è evidente che i tempi si allungheranno anche nell'eventualità di un contro ricorso dello stesso Vigiano al Consiglio di Stato. Sulla vicenda è stato presentato anche un esposto alla procura. La segreteria generale ha ribadito che non poteva fare altrimenti in assenza di una indicazione precisa nel dispositivo del Tar.



colmando i ritardi ed affrontando le innumerevoli emergenze che abbiamo ereditato al momento del nostro insediamento».

«Abbiamo la convinzione di saper interpretare l'urgenza di un cambio di rotta e di poter far compiere alla città un passo in avanti rispetto alle rilevazioni che negli ultimi anni l'hanno vista relegata agli ultimi posti delle classifiche nazionali sulla qualità della vita - evidenzia il primo cittadino -. A fare la differenza sarà lo spirito di servizio e l'amore per Foggia che mettiamo quotidianamente in ogni nostra azione. Ritrovare l'orgoglio dell'appartenenza e riscoprire il senso più profondo ed autentico del nostro essere

comunità sono componenti decisive per costruire la svolta di cui c'è bisogno».

«Un percorso nel quale il Consiglio comunale avrà un peso fondamentale, tornando ad essere il luogo in cui emergono le proposte ed i contributi, in cui maturano le decisioni e le scelte - conclude il sindaco di Foggia -. Il luogo in cui ciascun consigliere potrà dare una mano alla rinascita della nostra città, antepoendo il bene comune e l'interesse collettivo alle legittime e doverose appartenenze politiche e di schieramento, che restano elementi essenziali, che però vanno interpretati sempre avendo come unico e solo punto di riferimento la crescita di Foggia».

PALAZZO DI CITTÀ
Il sindaco Landella presenta la nuova squadra degli assessori ed illustra il programma della sua giunta
foto Maizzi

QUELLI DEL 2014

Rispetto alla prima giunta sono rimasti Roberto, Morese, Giuliani e D'Emilio (che rientra dopo tre mesi)

I NUOVI INGRESSI

De Rosa, Grilli e Tucci per Forza Italia, Verile (Conservatori e riformisti), Amorese (Destra)

Presentata la squadra dei nove assessori

Tra new entry e clamorosi ritorni come quello di Verile

● Nel corso del Consiglio comunale dedicato alle linee programmatiche, il sindaco Franco Landella ha presentato ufficialmente all'assemblea municipale la nuova amministrazione, il cosiddetto «Landella bis», con i ritorni e le new entry dopo la clamorosa messa alla porta di alcuni assessori esterni ma non solo, da Sergio Cangelli a Eugenia Moffa, da Sergio Lombardi ad Antonio De Filippis.

Ecco gli assessori presentati ufficialmente al Consiglio comunale.

Erminia Roberto: Vicesindaco con delega in materia di Politiche Sociali e della Famiglia - Salute - Immigrazione e Cimitero;

Francesco Morese: assessore con delega in materia di Ambiente - Politiche energetiche - Verde urbano - Igiene pubblica - Discarica - Parco regionale Bosco Incoronata - Politiche agricole - Servizi informatici - Innovazione tecnologica e URP;

Anna Paola Giuliani: assessore con delega in materia di Cultura - Beni Culturali - Grandi Eventi - Teatro Giordano - Turismo - Gemellaggi - Marketing territoriale - Arredo urbano e Politiche Giovanili;

Giovanni De Rosa: assessore con delega in materia di Lavori Pubblici - Edilizia Scolastica - Rete viaria - Project Financing;

Domenico Verile: assessore con delega in materia di Bilancio - Politiche fiscali - Controllo di Gestione;

Gabriella Grilli: assessore con delega in materia di Pubblica Istruzione - Università - Istituti di partecipazione - Enti di ricerca;

Francesco D'Emilio: assessore con delega in materia di Urbanistica - Valorizzazione delle borgate - SUAP e SUE;

Annarita Tucci: assessore con delega in materia di Avvocatura - Contenzioso - Contratti e Appalti - Personale - Servizi Demografici e Statistica;

Claudio Amorese: assessore con delega in materia di Servizio Integrato Attività Economiche - Politiche del lavoro - Protezione Civile;

Il sindaco ha trattenuto per sé le seguenti materie non oggetto di delega assessorile e specificamente: Polizia Municipale e Amministrativa - Sicurezza e Traffico - Affari generali - Pianificazione della mobilità in Area Vasta - Politiche Comunitarie - Politiche Abitative - Logistica comunale - Aziende Partecipate - Comunicazione istituzionale - Pari opportunità - Sport - Pianificazione e Programmazione del Territorio - Valorizzazione patrimonio comunale - Economato - Acquisti - Inventari.

Il dibattito

Tredici interventi sulle linee programmatiche

■ Il confronto in Consiglio comunale sulle linee programmatiche è stato arricchito ovviamente da numerosi interventi. Per la maggioranza sono intervenuti Raimondo Ursitti, Pasquale Cataneo, Giuseppe Pertosa, Alfonso Fiore, Luigi Fusco, Ilaria Mari, Bruno Longo e Consalvo Di Pasqua. Per l'opposizione, invece, Luigi Buonarota, Vincenzo Rizzi, Marcello Sciagura, Sergio Clemente e Augusto Marasco. Ovviamente la maggioranza ha condiviso il piano presentato dal sindaco Landella, mentre i consiglieri di opposizione hanno criticato impostazione (una copiatura di altri programmi) e obiettivi.

IL «BAFFO» DI CERVARO IL SOTTOSEGRETARIO ALLE RIFORME IERI IN CAMERA DI COMMERCIO: MI FIDO DI EMILIANO

Scalfarotto: nuova stazione

«Bisognerà capire con Fs come farla, il modello è Reggio Emilia»

37mila

POSTI PERDUTI
Il saldo del lavoro sfumato in Capitanata dal 2007 anno d'inizio della crisi

1.235

IMPRESE CHIUSE
La contrazione riguarda tutti i settori, in controtendenza rispetto alla Puglia

● Per uscire da questo cono d'ombra che ingabbia la Capitanata in una spirale «occorre un atteggiamento rivoluzionario», sottolinea il sottosegretario alle Riforme Ivan Scalfarotto. «Da foggiano - ha detto ieri in chiusura del dibattito sulla Giornata dell'economia - ritorno di continuo nella mia terra e non posso non notare come le tante risorse inesplorate di questa provincia restino al stesso punto di partenza. Eppure esempi positivi non ne mancano, il Salento è diventato un brand di successo. Ma sono ottimista - ha aggiunto l'esponente del governo Renzi -



RIFORME Ivan Scalfarotto

ho grande speranza sul nuovo governo regionale, il presidente Emiliano ha grandi capacità di muovere energie. Mi aspetto che la Puglia siano il traino di un nuovo meridionalismo».

E' ottimista, Scalfarotto, anche riguardo alla controversa vicenda del baffo ferroviario di Cervaro: «Sono in contatto continuo con l'amministratore delle Ferrovie dello Stato, Elia, nessuno pensa di bypassare la provincia di Foggia dai collegamenti ferroviari, ma naturalmente dobbiamo fare un ragionamento di prospettiva riguardo al tema dell'alta velocità. Bisognerà capire come farla a Incoronata, il modello resta quello di Reggio Emilia dove prima i treni non si fermavano proprio, mentre adesso è uno dei crocevia dell'alta velocità».

DOPO IL PRIMO SI AL PIANO DI RIFORMA DEL RIO

Porti, in Puglia autorità unica

Nomine e investimenti in mano al governo, Regione esautorata. Resta il rebus Molfetta

● **BARI.** Un'unica Autorità per i 4 porti della Puglia. A dispetto della mediazioneraggiunta, il ministro Graziano Delrio è tornato all'ipotesi iniziale. E nel Piano della logistica ha portato a 13 il numero delle nuove Autorità di sistema: significa che Bari, Brindisi, Taranto e Manfredonia faranno tutte capo a un unico centro decisionale.

Non è l'unica novità prevista da una riforma che, comunque, dovrà passare dal Parlamento dove si annuncia battaglia. Le attuali 24 Autorità si trasformano in direzioni portuali: significa che ogni porto avrà il suo manager, scelto dal presidente dell'Autorità di sistema che a sua volta sarà di nomina ministeriale «sentito» il presidente della Regione. Fuori dai giochi, dunque, gli enti locali, così come i potentati del territorio. Spariranno i Comitati portuali, sostituiti da un Comitato di gestione con 5 membri: servirà a rendere più snella l'attuazione dei provvedimenti. Stesso discorso per controlli e competenze amministrative, tutte affidate ad uno sportello unico.

I tempi, però, non saranno brevi. La strada scelta dal governo necessita, come detto, di passaggio parlamentare prima dell'approvazione definitiva. Se ne riparla in autunno. Nel frattempo le Autorità portuali, almeno quelle in regime di prorogatio o in imminente scadenza come accade in Puglia, verranno tutte commissariate. L'ipotesi è una transizione soft: la nomina dovrebbe toccare agli attuali presidenti, che avrebbero altri 4-5

mesi prima di farsi definitivamente da parte. Il nuovo modello di governance renderà molto meno forte il condizionamento politico sulle nomine, anche se è improbabile che nel quadro di una riforma mirata all'efficienza il governo voglia scontentare il territorio rischiando le barricate. Le aspirazioni localistiche dovrebbero essere soddisfatte con la nomina dei direttori

portuali ma, come ha spiegato ieri Delrio, l'obiettivo strategico è «riportare al ministero delle Infrastrutture il coordinamento e l'autorizzazione degli investimenti delle singole Autorità portuali, in modo che rispondano a un disegno unitario nazionale». E questo significa estromettere le Regioni da qualunque intromissione sulle politiche di sviluppo.

La previsione di istituire un direttore portuale figura sembra dunque il contentino per evitare che il Parlamento torni a mettere in discussione gli accorpamenti: l'ipotesi che circolava ieri, quella di risalire a 14 Autorità,

riguarda lo spacchettamento di Ancona e Ravenna ma non la Puglia, dove nascerà l'unico soggetto che gestisce porti collocati su due mari diversi e con specificità totalmente diverse. E soprattutto senza risolvere il problema di Molfetta, che così come è riuscito a restare fuori dall'alveo di influenza dell'Autorità di Bari, resterà anche adesso all'esterno del sistema di pianificazione. Un altro pessimo esempio, non casuale, di deleteria influenza dei potentati locali. *[m.s.]*



L'ingresso del porto di Bari

X I privati e l'arte Gli industriali di Bari e Bat aprono uno sportello per spiegarlo. L'esempio Petruzzelli

Confindustria promuove il mecenatismo d'impresa

Attraverso «Art bonus» si aiuta la cultura risparmiando il 50% di tasse

DI CARMEN CARBONARA

Al Sud l'unico ente ad aver approfittato sino-
ra dell'opportunità è la
Fondazione Petruzzelli, che
gestisce l'omonimo teatro ba-
rese, distrutto da un incendio
nell'ottobre 1991 e riaperto 18
anni dopo. L'Art Bonus è la
nuova legge (la 106/2014) che
consente ai moderni mecenati
di poter contribuire alla rina-
scita dell'arte e della cultura,
attraverso sostegni economici
che danno diritto a importanti
sgravi fiscali. Il contributo va
direttamente al bene cultura-
le o all'ente lirico che si sce-
glie, secondo una procedura
completamente diversa da

quella prevista per la sponso-
rizzazione. L'Art bonus preve-
de un sistema semplicissimo,
perché chiunque (che si tratti
di società o singolo privato)
può devolvere il suo contribu-
to e ricevere l'attestazione ne-
cessaria per ottenere lo sgra-
vio fiscale nella forma di cre-
dito d'imposta (nella misura
del 65% per il 2015 e del 50%
per il 2016). Ma perché i po-
tenziali mecenati possano fare
donazioni, è necessario inseri-
re il bene o l'ente sul sito art-
bonus.gov.it. In altre parole,
candidarlo. Cosa che, al Sud,
ha fatto finora soltanto la Fon-
dazione lirico-sinfonica Pe-
truzzelli. Per questo Confindus-
tria Bari-Bat, con l'aiuto



La Fondazione Pe-
truzzelli, dal nome
dell'omonimo tea-
tro di Bari, è l'unica
al Sud ad usufruirne

del Club delle Imprese, ha de-
ciso di istituire un apposito
sportello: servirà a orientare
gli imprenditori interessati a
destinare parte degli utili per

investimenti culturali, offren-
do loro una iniziale consulen-
za legale, amministrativa e fi-
scale. Questo servizio si svol-
gerà in gran parte on-line, tra-
mite il sito web di
Confindustria ed è stato pre-
sentato da Augusto Masiello
(coordinatore del Club delle
Imprese e presidente del con-
sorzio Teatri di Bari), Dome-
nico Favuzzi (presidente di
Confindustria Puglia) e dallo
scrittore Gianrico Carofiglio
(presidente della Fondazione
Petruzzelli). «Ci lamentiamo
sempre per le tasse», spiega
Masiello. «Ora c'è uno stru-
mento per pagarne meno e fa-
re del bene al nostro patrimo-
nio culturale. È il caso di usu-
fruirne. Confindustria Bari-
Bat – sottolinea – è la prima
ad attivare uno sportello per
spiegare come fare».

© RIPRODUZIONE RISMATATA

16 Norme e tributi

LAVORO

Versamenti. L'istituto al lavoro contro le false irregolarità

Per il Durc online l'Inps promette archivi ripuliti entro il 20 luglio

Ammessi possibili errori nel 30% dei dinieghi

Luca De Stefani
Mauro Pizzini

Quattromila interrogazioni in poche ore, somila fino alla mattina di ieri. È stata una partenza lanciata quella del nuovo Durc online, inaugurato mercoledì scorso, mettendo in linea Inps, Inail e Casse edili. Per fare il punto in questa fase di collaudo e rispondere ai quesiti dei professionisti il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) ha organizzato una videoconferenza, coinvolgendo la sede centrale Inps.

«Tenendo conto che si tratta di una costruzione informatica che solo per Inps impattava sui archivi», ha sottolineato il direttore centrale Entrate contributive dell'Istituto, Gabriella Di Michele - credo che il debutto della nuova procedura sia stato brillante. C'era qualche preoccupazione, perché si tratta di un sistema raffinato e senza equivalenti in Europa, ma possiamo ritenerci soddisfatti». La velocità di risposta sarà il cardine del nuovo sistema: «Il Durc online dovrebbe essere disponibile in 45 secondi - ha evidenziato Di Michele - ma siccome gli archivi possono essere disallineati nel caso in cui passino inutilmente questi secondi ci siamo presi un tempo tecnico di 6 ore per l'invio. Se ci sono invece problemi d'irregolarità, se di scarsa valenza ci siamo impegnati a risolverli entro le 72 ore. Al cui termine parte l'avviso d'irregolarità».

«Anche noi siamo contenti della nuova procedura - ha detto

Vito Jacono, componente della commissione Commercialista del lavoro - perché il Durc online permette alle aziende di risparmiare denaro e a noi professionisti di guadagnare tempo e tornare a fare consulenza vera. Cambiamo anche che ci possano essere alcuni problemi, per cui chiediamo solo che ci sia dato un po' più tempo per rispondere agli avvisi di irregolarità».

Durante l'incontro sono stati forniti alcuni chiarimenti. L'Inps ha annunciato, ad esempio, l'intenzione di effettuare un controllo sulla regolarità contributiva delle aziende ogni quattro mesi e di creare una white-list delle aziende virtuose. Quanto ai Durc erroneamente negativi per anomalie nella lettura degli archivi gestiti dalle sedi periferiche, per esempio perché il contribuente ha concordato la dilazione del pagamento dei contributi l'Istituto ha annunciato che entro il 20 luglio questi ultimi verranno rilette e le anomalie potranno essere risolte. «Secondo le nostre verifiche - ha detto il direttore vicario Ferdinando Montaldi - sappiamo che in un caso su tre potrebbero verificarsi queste irregolarità apparenti».

A livello di tempistica, considerando che il Durc positivo ha efficacia per 120 giorni, se una richiesta verrà rifatta entro questo lasso di tempo, è stato precisato che il sistema non predisporrà un altro documento, in quanto varrà quello già emesso. Il Durc negativo, invece, vale solo per il

giorno in cui è stato emesso, ragione per cui il datore di lavoro potrà regolarizzarsi e ottenere il Durc positivo non appena gli archivi saranno aggiornati.

Per quanto concerne le società, la regolarità certificata dal Durc vale solo per gli obblighi contributivi dell'azienda stessa, individuata con il suo codice fiscale (non con la matricola Inps) e non per la posizione dei soci, iscritti ad esempio alla gestione commerciale, artigiani o separata. Se una stazione appaltante desidera verificare anche queste regolarità, dovrà essergli fornito lo specifico Durc del socio, attraverso l'inserimento del suo codice fiscale. In questo caso, il consulente del lavoro o il commercialista delegato potranno accedere al Durc del socio solo come "altro delegato" sul portale dell'Inps, in quanto non sono valide le credenziali di accesso nel cassetto previdenziale dell'azienda.

È emerso anche un problema per le società artigiane o commerciali senza dipendenti, per cui il Durc dell'azienda, richiesto solo dal sito Inail, viene rilasciato con la regolarità Inail, mentre per l'Inps viene indicato che il «soggetto non è iscritto». In questi casi le stazioni appaltanti spesso interpretano questa scritta come una irregolarità contributiva, quindi, è stato chiesto all'Istituto di specificare che la mancata iscrizione dell'azienda dipende dall'assenza dell'obbligo di iscrizione all'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista A colloquio con Iavarone, che analizza i ritardi dal punto di vista delle categorie senza Ordine

«Burocrazia zavorra, Sud condannato Per i guasti andrebbe commissariata»

Il presidente di Confassociazioni: si parla spesso di cattiva politica, lì c'è una cristallizzazione

DI EMANUELE IMPERIALI

La confederazione che raggruppa le associazioni professionali prive di un Ordine, dagli informatici ai geometri, dai manager e quadri ai periti, dai tributaristi ai revisori contabili, si interroga il 9 luglio a Roma sul futuro possibile, presenti, tra gli altri, il governatore della Bce Draghi, il leader di Forza Italia Berlusconi, il presidente Inps Boeri, il ministro per le riforme Boschi, il vice presidente della Camera Di Maio, il ministro della Giustizia Orlando. Un parterre di primo piano che denota l'importanza annessa da governo e forze politiche alla Confassociazioni, la quale conta oltre 230 mila iscritti. In vista di quest'appuntamento *Economia Mezzogiorno* ha intervistato il presidente napoletano di Confassociazioni International, Salvo Iavarone.

Presidente, quale sarà il cuore del messaggio che la vostra assemblea annuale lancerà per il Sud?

«Il Mezzogiorno è al centro della nostra strategia. Sotto diversi aspetti. Il primo dei quali, a mio parere, è quello che riguarda la classe dirigente. Perché vorrei far notare una cosa che ci preoccupa: si parla tanto di cattiva politica, di enti locali commissariati nel meridione per infiltrazioni malavitosi. Ma ci si limita a guardare ai sindaci, assessori, consiglieri, ed è giusto. Ma perché, invece, l'alta burocrazia resta cristallizzata nelle proprie posizioni di potere e non viene mai commissariata? Si tratta di persone potenti, spesso ben pagate, ma non sempre specchio, eppure non vengono quasi mai rimosse».

Confassociazioni individua anche altri punti d'attacco dell'attuale strategia meridionalistica?

«Il Sud è in forte ritardo sul turismo culturale. L'Italia, e più specificamente il Mezzogiorno, vanta un vastissimo giacimento culturale, che può diventare leva di sviluppo e di crescita dell'occupazione. Non è possibile che un Paese come il nostro conti il 40% del patrimonio culturale mondiale e questo pesi sul Pil per appena il 3%. Quanti musei al Sud chiudono ancora alle 5 perché non si possono pagare gli straordinari? È assurdo. Bisogna attivare tavoli di confronto, tra ministero dei Beni Culturali, Regioni, Sovrintendenze, industriali e sindacati, per concertare un percorso di sviluppo. Superando sia gli ostacoli frap-



Salvo Iavarone

posti da frange talebane delle Sovrintendenze, sia logiche di gestione squisitamente privatistiche dei siti, al di fuori di regole fissate nell'interesse della collettività».

Iavarone, Lei nei giorni scorsi era a Catania per un road show sull'internazionalizzazione delle imprese. Che possibilità ci sono per le aziende meridionali?

«È un'iniziativa, sponsorizzata dal ministero degli Esteri, che vede per la prima volta insieme tutti i soggetti, pubblici e privati, del Sistema Italia. L'aspetto interessante è che, oltre a convention informative, vi sono incontri diretti tra imprenditori e specialisti del settore per la messa a punto di specifici piani di internazionalizzazione. A metà giugno c'era stato l'appuntamento di Potenza, nel corso del 2015 sono in programma anche altri incontri al Sud».

Nel vostro Manifesto «Per non

dimenticare il Sud», presentato a Napoli, definite convinto di pietra il Mezzogiorno, dove il rischio di desertificazione non riguarda solo la componente umana ma anche la capacità produttiva. Come invertire questa tendenza?

«Il Sud vive in modo spesso più accentuato e drammatico i problemi dell'Italia e lo si è visto durante questa dura crisi recessiva. Le soluzioni vanno perciò modellate su base territoriale. Facendo attenzione al fatto che siamo di fronte a un'area a macchia di leopardo, dove convivono, spesso gomito a gomito, punte di eccellenza e condizioni di sfiducia e di degrado. Allora, per farle qualche esempio concreto, bisogna far emergere l'economia sommersa così diffusa, che aiuta la sopravvivenza ma non la crescita sana. Bisogna snellire e alleggerire la burocrazia, che è un peso dappertutto, ma qui è un vero e proprio macigno.

Si tratta di persone potenti, spesso ben pagate, ma non sempre specchio, eppure non vengono quasi mai rimosse

Il Sud vive in modo spesso più accentuato e drammatico i problemi dell'Italia e lo si è visto durante questa dura crisi recessiva

Occorre sviluppare la finanza, stando attenti a non favorire l'inquinamento dei capitali da parte dei malavitosi».

Tra le 30 azioni per l'Italia che lancerete il 9 luglio c'è la digitalizzazione, con l'eliminazione obbligatoria entro tre anni della carta dagli uffici della Pubblica Amministrazione. Un sogno utopico o una concreta chance?

«Digitalizzare la Pa, la sanità, vuol dire risparmiare consistenti risorse pubbliche e velocizzare le attività amministrative. La tecnologia è la strada giusta ma il Sud è ancora indietro. Si potrebbe cominciare con una norma a costo zero, che obblighi tutti coloro i quali hanno il wi-fi a tenerlo costantemente acceso, senza password di accesso. Se ciò accadesse il Pil italiano crescerebbe per effetto delle interazioni di mercato dell'1,6% su base annua e quello meridionale dello 0,4%».

EXPO 2015 - IMPRENDITORI ITALIANI NEL MONDO

IPOSEA, da oltre 80 anni sinonimo di qualità nelle conserve alimentari

L'azienda di Cerignola è insediata in un'area di 95.000 mq di cui 32.000 coperti, 6 linee di confezionamento completamente automatizzate e un forte legame al proprio territorio. Presente su tutto il territorio nazionale, vanta un export di oltre il 20% del fatturato

ATTIVITÀ:

fondata nel 1927 da Giusto Masiello, nonno e omonimo dell'attuale Amministratore Delegato, IPOSEA inizia l'attività con la trasformazione dell'oliva "Bella di Cerignola".

Nei primi anni '50 la produzione tradizionale viene affiancata dall'essiccazione delle erbe aromatiche, Camomilla in particolare che, per le sue qualità di essiccazione e di freschezza, diviene fornitrice ufficiale di due grandi aziende come Bonomelli e Carlo Erba. È proprio a questa lavorazione che l'azienda deve il suo nome: IPOSEA - Industria Pugliese Olive in Salamoia Erbe Aromatiche.

Negli anni '60 inizia la trasformazione e il confezionamento del carciofo (attualmente il vero orgoglio della produzione IPOSEA) a cui vengono affiancati una serie di prodotti tipici della zona di appartenenza (come pomodori, melanzane, peperoni, zucchini, cipolle ecc.) con investimenti in tecnologie e risorse umane e potenziando le linee di confezionamento al fine di soddisfare una domanda qualificata di prodotti alimentari e per incrementare la sua presenza sui mercati nazionali ed internazionali.

Sono circa 200 mila i quintali di verdure che vengono confezionate ogni anno in 50 milioni di vasi di vetro e 10 milioni di latte di banda staginata commercializzati con il marchio IPOSEA o con Private Labels e distribuiti per l'80% in Italia e il 20% all'estero.

STRUTTURA:

Nel corso degli anni IPOSEA ha mantenuto la sua configurazione a conduzione fami-

liare con Direzione Generale e Commerciale affidate alla famiglia Masiello. La Rete Vendite si avvale di capi area e 42 agenti sparsi su tutto il territorio nazionale. All'estero invece opera con mandati d'agenzia e con importatori. L'azienda ha sempre operato a Cerignola e si è ampliata con gli anni fino a trasferirsi, nel 2002, nel suo nuovo stabilimento in Zona Industriale che si estende su un'area di 95 mila metri quadri, di cui 32 mila coperti.

PUNTI DI FORZA: Eccellente rapporto qualità-prezzo determinato dalla diretta trasformazione delle materie prime acquistate sui campi di coltivazione, con un controllo della qualità che dev'essere conforme a rigidi standard qualitativi.

Con i suoi laboratori di Analisi e Ricerche e di Controllo/Qualità, composti da ben 14 tecnologie alimentari, segue tutte le fasi della produzione, dall'arrivo delle materie prime fino allo scatolamento e all'inviasamento dei prodotti.

CERTIFICAZIONI: Nel 1998 consegue la certificazione di qualità UNI EN ISO 9002 per le conserve vegetali mentre dal 2005 ottiene la certificazione "Vision 2000" e le prestigiose IFS - International Food Standard - e BRC.

INTERNAZIONALIZZAZIONE: L'internazionalizzazione di un'azienda - afferma l'AD Giusto Masiello - si attua mediante il continuo e costante contatto con la clientela estera, proponendo il proprio prodotto e supportandolo con attività promozionali di immagine e di servizio.

Ci vuole grande pazienza,



Passione Pugliese

Sopra da sinistra: Donatella Masiello, direttore vendite; Pia Masiello, direttore acquisti; Titta Masiello, direttore sistema gestione qualità. Sotto, alcune conserve Iposea.



costanza, precisione continua nella qualità, attenzione al servizio, alle esigenze del cliente e a quelle dei mercati che sono talmente vasti e con culture enogastronomiche così diverse dove risulta vincente solo l'alta qualità. L'internazionalizzazione quindi è uno strumento che fa ottenere buoni risultati ma che necessita di costanza e assiduità nonché di numerosi investimenti.

Negli Stati di largo consumo come Germania e Stati Uniti usiamo mandati di Agenzia mentre in altri Stati come Brasile, Russia, Polonia, Australia, ci avvaliamo di importatori partners che provvedono alla distribuzione dei prodotti e ci riportano le problematiche, le politiche di penetrazione del mercato, incentivi, promozioni, degustazioni ecc.

Oggi siamo presenti in 48 Paesi e abbiamo progetti d'espansione in nuovi mercati, in particolare in quello Asiatico e quello degli Emirati Arabi, con tempi più lunghi rispetto ad altri Paesi perché sono caratterizzati da una cultura enogastronomica molto diversa.

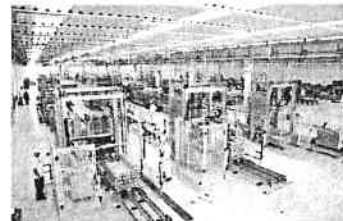
Uno strumento importante di ricerca di partner stranieri sono le FIERE internazionali. Le più importanti a cui partecipiamo sono: Sial di Parigi, Anuga di Colonia, PLMA di Amsterdam (importantissima per la GDO), Cibus Biennale di Parma.

PRODUZIONE C/ TERZI:

"La Private Labels non è un'idea ma è un'esigenza, un'opportunità, un punto obbligatorio perché rimanere fuori dalla Grande Distribuzione e dalla Distribuzione Organizzata significa limitare notevolmente la propria presenza sui



Veduta esterna, uffici e produzione della sede Iposea a Cerignola



mercati.

A tal proposito, infatti, la nostra Azienda si pregia di collaborare con circa l'85% della GD e della DO italiana, nonché con alcuni dei più grossi gruppi di distribuzione europea.

PROSPETTIVE:

"Fortunatamente il settore alimentare subisce meno la crisi e ci lascia buone prospettive di crescita - continua Giusto

Masiello - bisogna avere una cura maniacale dei prodotti e anche se questa comporta costi maggiori il riscontro sui mercati è garantito in quanto il consumatore è diventato sempre più esigente, ricercando continuamente la migliore qualità ad un prezzo competitivo. Il nostro è un lavoro di 3 generazioni, attualmente la quarta, che tutti i giorni si dedica al lavoro con costanza e

professionalità. Per raggiungere risultati importanti sono indispensabili VOLONTÀ, CAPARBIETÀ, ASSIDUITÀ sottolineo Giusto Masiello che conclude affermando: "Ogni nostra ricetta è frutto di un minuzioso dosaggio di ingredienti e di un'attenta cura di ogni particolare, per esaltare il profumo e il sapore di ogni singolo ortaggio".

www.iposea.com